

L'eroe della domenica

La straordinaria «invenzione» di Bernardini



La squadra del Bologna campione d'Italia 1964, fotografata prima della vittoriosa partita disputata all'Olimpico.

Non è facile, al giorno d'oggi, giudicare e comprendere nei suoi nessi più interni, più «specifici», una partita di calcio: specie una, come quella di ieri, dominata fin dal principio da una straordinaria invenzione dell'allenatore Bernardini: che a botte calda, sapendo che un terzo avrebbe giocato col numero 11 sulla schiena, cioè apparentemente come ala, ci parve addirittura una moscia che si prepara ad atterrare sulla palma. Risultò invece come la scoperta d'un antidoto contro quel veleno implacabile che l'ultima In-

po, non è un caso: rappresenta in un certo senso la sintesi più espressiva di Bologna-Internazionale: l'orgoglio e la bravura dell'Inter che si concentrano nel «capitano». Armando Picchi ha ventisei anni e impersona la più imprevedibile trasformazione d'un giocatore di calcio: era un modesto terzino di Livorno, la sua città, sale in A nella Spal e si segnala appena come un scattante difensore da squadra di provincia; poi lo acquista l'Inter, come terzo terzino sempre, e nessuno grida al miracolo. Infine Herrera ha una delle sue intuizioni di «mago» e lo fa diventare libero. Fatichiamo per anni a giudicare come merita: ci sembra soltanto

agile specialista dell'ultimo intervento; poi, a poco a poco, ci accorgiamo che in questo lavoro non c'è più, decaduto Maldini, uno che lo eguagli. Non solo: arriva sempre al momento giusto, ma ogni sua liberazione di pallone è un'invenzione, un passaggio preciso, un modo perentorio di ricreare tutta la squadra. A un certo punto, ieri, quando il contropiede di Perani e di Haller si faceva sempre più minaccioso, Picchi, col suo favoloso equilibrio e i suoi recuperi al centesimo di secondo, a salvare l'Inter. Nessuno come lui ebbe tanti applausi a scena aperta. Un grosso personaggio, ormai, dell'adulto calcio italiano.

C'erano nel Bologna almeno otto o nove giocatori più famosi o più stimati di lui, ma per come ha giocato ieri Perani mi è parso addirittura il più bravo. Dalla sua figura tozza e rotonda si sprigionava un talento tecnico e tattico che non gli conoscevo. Uno gnomo che agguistava dappertutto (già, talvolta ci ricorrei addirittura Hamrin!), che non perdeva una palla e faceva da spalla a tutti gli altri, specie al grande Haller che sapeva di trovare in lui un aiutante prezioso, un inamovibile punto d'appoggio. L'aiuto puntuale di Capra permise a Fogli di agire all'attacco come un'autentica e abilissima mezz'ala, e il ragazzo di Pisa

fu senza dubbio il «centrocampista» più inventivo e più continuo in campo. Non meno bravi furono Haller, che sulla palla credo sia secondo solo a Sivori, Janich, una specie di uomo-forza, Furlanis, che mi delizia ogni volta di più, l'irresistibile centravanti Nielsen e il vecchio Pavinato. Tumburusi ebbe un compito meno brillante, e i suoi anticipi su Milani erano aguzzi per quel che ci voleva. Bulgarelli non è ancora lui (però che abbattevo il livello!) ma ha avuto pure qualche merito. E infine, dietro a tutti, Negri era la sicurezza e l'impeto e la forza fatti portiere.

Se capisce che, così sono andate le cose, i «grandi» dell'Inter lo sono stati meno del solito. Colpa loro o merito dei bolognesi che avevano il compito di frenarli? Più questo che quello. Susso, Corso, Jair, Mazzola hanno devoto. Dopo Picchi i più bravi, i meno arresti sono stati Guarnieri, Bernusch, Facchetti e anche Tagnin, però figlio. Milani era chiuso come una ostrica. Sarti fu meraviglioso più e più volte: e anche quel tuffo che parve sbagliato (deviazione di Facchetti) sul tiro di Fogli aveva un che di simbolico e di amarantino logico...

Puck

Lo «spareggio dei poveri» a San Siro

Sconfitto il Modena la Samp resta in "A"

MODENA: Gargioli: Barucco, Longoni; Haller, Panzanato, Galdoni; Conti, Merighi, Briglienti, Tinazzi, Balleri. SAMPDORIA: Sattolo; Vincenzi, Tomasin; Delfino, Bernasconi, Morini; Salvi, Tamborini, Barison, Da Silva, Furlanis. ARBITRO: De Marchi. MARCATORI: S. t. 16' Barison; 27' Salvi.

Dalla nostra redazione MILANO, 7. La Sampdoria è salva e scusate, amici di Modena, se diciamo che la vostra squadra non ha alcuna attenuante cui aggrapparsi. I testimoni di questo pomeriggio calcistico dovranno convenire che ha vinto la compagine decisamente migliore sul piano tecnico e tattico, che dopo un primo tempo incerto, senza gol, la comparsata Sampdoria ha preso in mano le redini della partita, facendo valere la calma, meglio la ragione sulla foga. Già nella prima metà dell'incontro i ragazzi di Ocwick avevano dato una piccola lezione di gioco ai rivali, ma il Modena, pieno di fervere e d'energia, si faceva temere per il suo ritmo. Poi è venuta la rete di Paolo Barison, l'ex milanese grande e grosso che ogni tanto fa il vuoto e da questo momento l'udicel di Genoa è entrato in fase calante. E' poi che i ragazzi cercavano di riunire le file, di rimediare il passivo, ecco la botta decisiva di Salvi, il ragazzino preferito da Wisniewski. Il ragazzino era solo davanti a Gaspardi, il che vuol dire che la difesa modenese aveva già perso la cosiddetta calma dei forti. E in verità alla Sampdoria sarebbe bastato il gol di Barison per aggiudicarsi la grossa posta potè avere Morini annullato o quasi Briglienti, la prima linea modenese poteva solo sparare a salve.

A ben vedere, il primo a costruire il successo della Sampdoria è stato Morini che si è incollato a Briglienti e gli ha lasciato fare il suo. Invece, in un'azione di sbilanciamento, nella fascia centrale manovrava un Delfino attento, continuo e preciso. Dalla parte opposta, Panzanato non è stato altrettanto bravo nel tenere a bada Barison che dopo alcuni tentativi ha piazzato il colpo che ha infranto le speranze modenesi. Alla vigilia molti dicevano «Modena» tenendo conto del maggior ritmo degli emiliani, ma questa non era una partita qualsiasi, bensì un incontro cui bisognava lottare e nello stesso tempo ragionare. E la Samp ha lottato e ragionato, dapprima contenendo la pressione modenese e poi facendo trarre, per giunta, nelle retrovie, perfino il vecchio Bernasconi era in palla, e se Vincenzi peccava nello scatto, Tomasin non si faceva pregare a rimpiangere. E in prima linea

di vento, ma è rimasta l'afa. La Samp è più attiva, più scattante a metà campo soprattutto per merito di Delfino. Comunque i modenesi non mollano. Ecco (29') una triangolazione Galdoni-Tinazzi-Gallo stroncata in extremis da Tomasin, ecco un tiro di Barison e un salvataggio di Bernardini su Conti; ed ecco Sattolo nei panchi: sul quarto corner a favore del Modena, il portiere bluecchiaro manca la presa. Conti colpisce di testa e quindi non ci fosse Tomasin a rimediare. Adesso è il Modena a spingere invano, però, Briglienti cerca di scuotere dalla guardia del suo tenace controllore (Morini). E il primo tempo si conclude a reti inviolate.

Gino Sala

Il 18 Italia-Polonia

18 i convocati per l'Olimpica

Per la preparazione della squadra nazionale che dovrà partecipare agli incontri di qualificazione per il torneo della 18 olimpiade (Italia-Polonia 18 giugno a Roma) sono convocati a disposizione del C.O. i seguenti giocatori: Domenghini (Atalanta); Furlanis (Bologna); De Paoli (Brescia); Colombo (Genoa); Facchetti, Mazza, Perani (Inter); Barcellona

Continuazioni dalla prima pagina

23 anni

ta libertà lasciategli da Bulgarelli. E subito toccò ancora a Picchi la parte ingrata di scendere in campo a destra e sinistra, al centro. Il Bologna era irriducibile, deciso, consapevole che oggi sarebbe stato il suo gran giorno. E, dopo un'azione di grande classe, giunse il gol della grande consacrazione. Lo segnò Fogli, il «gamba di sedano», l'uomo che più che giocare al calcio sembra rimanere fuori del campo. Il giocatore più bravo, più bello a vedersi, più intelligente della squadra. Lui, Romano Fogli, che quest'anno solo una volta era riuscito ad «impallinare» un portiere (Cometti, dell'Atalanta), e che, ruggine ostentatamente dalla soluzione personale bene conoscendo i suoi limiti di tiratore, raccolse l'invito di Bulgarelli e sparò secco buggerando il grande Sarti, con un colpo che fu il primo in carriera di Facchetti.

Gino Sala

Il Bologna

sono una delle maggiori fonti di emozioni e di sorprese nel gioco del calcio. E in effetti la prima fase del gioco sembrava confermare le previsioni più pessimistiche. Subito dopo il calcio d'inizio del minuto (scarso) di raccoglimento in memoria di Dall'ara, l'inter si avventava in fallo di Bulgarelli su Mazzola, provocava un'altra punizione a favore dei nerazzurri. Il Bologna intanto si limitava a fare «quadro» con Negri, Rompova, l'assedio Pavinato all'11 con una lunga discesa

e con un cross innocuo per Sarti, il quale bloccava con facilità. Sembrava anche questo un tentativo disperato come il precedente di Nielsen. Ma inaspettata la prima avvisaglia della entrata in funzione della tattica scelta dal Bologna. Subito dopo infatti c'era una discesa da una fionda (passava l'insediamento di Fogli, sul quale salvava Suarez (lo stesso Suarez però al 18' svirgolava malamente su tiro di Haller anziché sulla traversa) e tentava di sfiorare l'autogol). Ed al 22' era Furlanis che «rubata» la palla a Mazzola si scagliava in avanti come un sasso lanciato da una fionda (passava poi a Nielsen che si faceva precedere da Sarti).

Gino Sala

Il Bologna

le occasioni avute dal Bologna perché esattamente un minuto prima i rossoblu avevano avuto una seconda occasione per segnare lo scambio Haller-Bulgarelli, dopo un fallo laterale «Giacomino» aveva traversato al centro dove Nielsen era sovrano e il vecchio Pavinato, Tumburusi ebbe un compito meno brillante, e i suoi anticipi su Milani erano aguzzi per quel che ci voleva. Bulgarelli non è ancora lui (però che abbattevo il livello!) ma ha avuto pure qualche merito. E infine, dietro a tutti, Negri era la sicurezza e l'impeto e la forza fatti portiere.

chi per salvare con una «estradada». Toccata sul vivo, l'Inter ripartiva all'attacco e per due volte riusciva ad insidiare la rete di Negri. Così, al 17', su invito di Suarez, Mazzola si distaccava bene tra Furlanis e Janich, «prendendo» poi a Milani ma Pavinato tuffandosi al volo d'angolo deviava di testa in corner.

Gino Sala

Il Bologna

Due minuti dopo il primo gol, la Sampdoria si affrettò ad incontrare al 28' il rossoblu sfiorando di nuovo il gol su discesa di Capra; traversone, Sarti si allungava a terra, ma risultava un tiro in rete passando con la mano deviandola in direzione di Nielsen. Il danese però non ci arrivava in tempo e Picchi poteva liberare.

Due minuti dopo il primo gol, la Sampdoria si affrettò ad incontrare al 28' il rossoblu sfiorando di nuovo il gol su discesa di Capra; traversone, Sarti si allungava a terra, ma risultava un tiro in rete passando con la mano deviandola in direzione di Nielsen. Il danese però non ci arrivava in tempo e Picchi poteva liberare.

Gino Sala

Il Bologna

Due minuti dopo il primo gol, la Sampdoria si affrettò ad incontrare al 28' il rossoblu sfiorando di nuovo il gol su discesa di Capra; traversone, Sarti si allungava a terra, ma risultava un tiro in rete passando con la mano deviandola in direzione di Nielsen. Il danese però non ci arrivava in tempo e Picchi poteva liberare.